

LA PACE DIFFICILE.

Sarajevo delusa Meglio i raid del ritiro serbo

■ SARAJEVO. «Spero di dover passare la notte al balcone. Abito al quindicesimo piano e da lì lo spettacolo è assicurato. Mercoledì non l'ho dimenticherò mai. Cadevano le bombe e noi tutti a guardare. Applaudivamo ad ogni scoppio. Ma ci pensi? C'erano quelle tre-tremende esplosioni e noi finalmente potevamo stare all'aria aperta. Senza dover scendere giù, nelle cantine. Erano i celnici a scappare, a morire. Sì, vorrei tanto che questa notte, scaduto l'ultimatum, gli aerei della Nato si alzassero nuovamente in volo. Non in ricognizione, però. Aspetto di rivedere il cielo dipinto di rosso dalle esplosioni. E guardare laggiù verso Pale indovinando il terrore degli uomini di Karadzic. Mi chiedi dei civili serbi? Certo che ne moriranno. Lo so bene. E non sono così ipocrita da dirti: mi dispiace. Mia madre è stata uccisa tre anni da una granata. Pensi che ci sia stato qualche civile serbo, qualche cetnico, che abbia mai detto in tutti questi anni, perché non la finiamo di colpire le donne e i bambini che son rimasti a Sarajevo?».

Nessuno lo dice apertamente ma l'idea che le armate di Mladic possano davvero lasciare le alture che circondano Sarajevo è vissuta nella capitale bosniaca come una delusione. Molti speravano in un nuovo rifiuto. Avrebbero preferito vedere in azione i caccia della Nato. Nel pomeriggio ho visto scene di entusiasmo dopo due tremendi boati. Pensavano che fossero ripresi i bombardamenti. Ma erano solo aerei che avevano rotto il muro del suono.

DAL NOSTRO INVIATO
NUCCIO CICONTI



Un ragazzo con un'arma anti-carro gira per una via di Sarajevo. Demiri / Ansa

C'è da fidarsi?
Lalla vive in un palazzo tra l'ospedale Kosevo e lo stadio. E quando parla con me non sa ancora che forse rischia di passare una notte insonne, ma inutilmente. Perché i serbo-bosniaci hanno deciso di giocare un colpo di teatro proprio a poche ore dalla scadenza dell'ultimatum. Hanno deciso di accettare le condizioni che l'Onu ha dettato. Prima fra tutte, il ritiro dell'artiglieria pesante dalle alture che circondano Sarajevo. I cannoni dovrebbero essere spostati nelle prossime ore di venti chilometri. Karadzic ha aspettato le sette di sera per comunicarlo a l'Onu. Prima però lo ha fatto annunciare all'ex presidente americano Carter. E a Pale ha convocato Peter Arnett, il giornalista della Cnn che da mesi ha una postazione a Pale, per far dare l'annuncio al mondo. Anzi, ha invitato le telecamere della televisione americana a riprendere da vicino, a documentare il ritiro dell'artiglieria. Al quartier generale dell'Unprofor a Sarajevo ieri c'era un clima di cauto ottimismo. Nessuno però si sbilanciava in previsioni. A chi chiedeva: c'è da fidarsi delle parole di Karadzic? Gli ufficiali presenti rispondevano cauti: «Staremo a vedere. Non basta iniziare a ritirare qualche cannone. Il ritiro dovrà essere totale. E comunque la sospensione del raid non dipenderà solo dalle immagini che ci farà vedere la Cnn. Vedremo cosa verrà fuori dalle riprese degli aerei di ricognizione della Nato. Solo allora si deciderà il da farsi».

Scettico, pessimista, è invece il governo bosniaco. Il primo ministro Haris Silajdzic ieri pomeriggio continuava a ripetere che è stato un errore bloccare i raid della Nato: «È stato un lavoro lasciato a metà e questo può favorire i serbi, che non hanno nessuna intenzione di allentare il cerchio intorno a Sarajevo. Vedremo cosa succederà. Per i serbi la condizione posta dalla Nato cioè il ritiro dell'artiglieria pesante è molto dura da digerire».

Un fatto è tuttavia certo. A Sarajevo molte persone speravano che quelle artiglierie di Mladic, che per tre anni e mezzo hanno messo a ferro e fuoco la città, fossero ora messe davvero a tacere per sempre. E non solamente spostate, ritirate di venti chilometri.

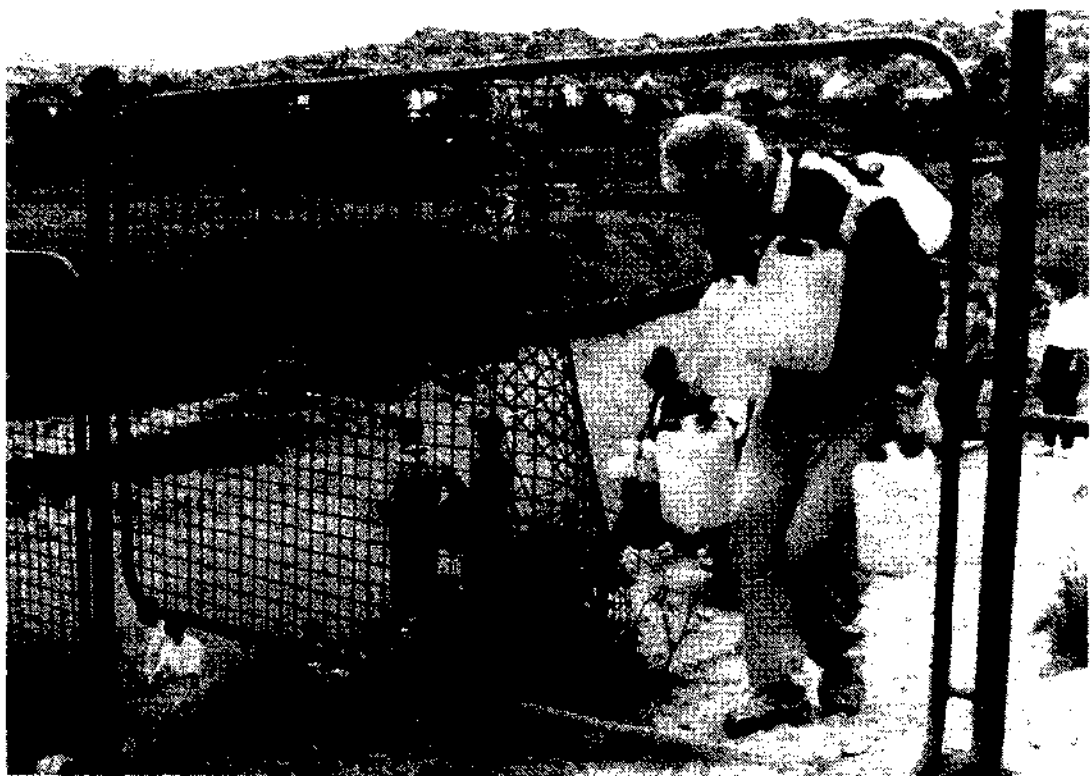
Per tutto il pomeriggio il cielo di Sarajevo è stato attraversato in lungo e in largo dagli aerei di ricognizione della Nato. Ero tra le affascinate stradine del quartiere turco della capitale quando alle 15.12 minuti sono passati i primi aerei. Accompaniati da due tremendi boati e hanno fatto vibrare tutti i vetri ancora sani dei negozi, bar, ristoranti di Bascarsija, a quell'ora quasi tutti aperti. La gente istintivamente ha cercato subito un rifugio. Ma per pochi secondi. Poi ho visto scene di entusiasmo. Gente che guardava il cielo sorridente. Una ragazza si è messa a urlare dalla gioia: «Che bombe micidiali! Vorrei essere a Pale in questo momento per vedere la faccia di Karadzic». Poi però si è subito capito che non era scattato nessun nuovo raid aereo. I due rimbombanti «bang» erano stati provocati dai caccia della Nato che avevano superato il muro del suono.

C'è ancora tanto scetticismo in

giro e tuttavia si avverte che qualcosa potrebbe cambiare davvero. Girando per la città, si ha l'impressione che le persone siano ora meno pessimiste. Ed è una novità. Sui volti dei saravaiesi si nota una nota diversa. Incontro amici e conoscenti che non vedevavo da due anni. Tutti sono invecchiati molto più del dovuto. Hanno dovuto sopportare tre anni e mezzo di indicibile sofferenze. Mi chiedo come abbiano fatto a resistere senza impazzire. Come abbiano fatto ad andare avanti in una città martoriata dalle bombe. Senza luce, senza acqua, senza gas. E con quasi niente di sostanzioso da mettere sotto i denti. E con tante, tantissime delusioni che hanno reso insopportabile la croce che gli è toccato di dover portare sopra le spalle. Fino alla scorsa settimana tutti qui pensavano che l'Occidente li avesse definitivamente abbandonati. Non credevano più alle promesse di aiuto. Ascoltavano con distacco, come se non li riguardasse, le minacce che l'Onu e Nato lanciavano ad ogni piè sospinto contro i serbi di Pale. Ora sulle loro facce, spesso segnate da rughe precoci, vedi però espressioni diverse. Parlando con loro ti accorgi che la pianta della speranza è cominciata a mettere nuovi primi timidi germogli. Ma come tutte le giovani piante è a rischio. Ha bisogno di un ambiente

adeguato per farla crescere. Altrimenti basta poco per farla morire. È indicativo il fatto che solo tra le righe, solo dalle piccole cose che ti dicono, ti puoi accorgere che questa volta ci credono davvero. Però hanno quasi paura di dirlo apertamente. Si difendono così per evitare un nuovo tremendo colpo. Perché ad esso la delusione sarebbe davvero definitiva. E per l'Occidente difficilmente ci saranno più altre prove di appello. Quasi tutti mi hanno parlato della strada sul monte Igman, l'unica strada sterrata che collega Sarajevo al resto del mondo e che fino all'altro giorno era praticamente impraticabile, sottoposta com'era ai tiri dell'artiglieria di Mladic. «Hai visto? Hanno riaperto la strada blu. Sono arrivati i primi camion carichi di legna. Le prime piccolissime scorte alimentari. Sai che vuol dire tutto questo per noi, vero? Che tragedia non averlo fatto prima. Quante sofferenze ci avrebbero evitato. Quanti morti in meno avremmo avuto in questi tre anni e mezzo. Almeno questo ci era dovuto. Adesso dicono che riapriranno anche l'aeroporto. Benissimo. Ma la Nato doveva continuare, non doveva fermarsi. Altrimenti prima o poi tutto ricomincerà come in questi anni. Con le bombe che espioderanno nuovamente sulle nostre teste».

Scene d'entusiasmo in attesa di nuovi bombardamenti
Ma si sentono solo i caccia rompere il muro del suono



Abitanti di Sarajevo fanno rifornimento d'acqua. Arzi / Ap

Gorbaciov condanna i blitz Nato

L'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha condannato a Atene gli attacchi aerei della Nato in Bosnia, affermando che «l'uso della forza non risolve niente», e ha detto che il piano statunitense per la ex Jugoslavia non è «ideale» ma costituisce «una base» per una soluzione del conflitto. Parlando in una conferenza stampa, Gorbaciov, in visita nella capitale ellenica per una conferenza internazionale sotto l'egida del Parlamento europeo, ha dichiarato che il piano americano è una «variante» dei diversi progetti di soluzione delle crisi jugoslave, e che «devo essere onestato». Ma «esso costituisce una base» per i negoziati. L'ultimo leader sovietico ha d'altra parte criticato l'atteggiamento dell'Occidente verso i popoli slavi. «È bastato che si trattasse di slavi perché la comunità internazionale consentisse i bombardamenti (...) fossero per caso persone di terza categoria?», ha affermato.

Un disco pop per aiutare la Bosnia

Alcune delle maggiori star della musica pop britannica sono impegnate in uno sforzo estemporaneo per incidere un nuovo pezzo che entro sabato verrà incluso in un album antologico destinato a raccogliere fondi per aiutare le vittime della guerra in Bosnia. Fra quanti partecipano all'iniziativa «Help» promossa dal gruppo umanitario War Child ci sono gruppi come Blur, Stereo MCs, Massive Attack, Suede, Radiohead, Portishead e Stone Roses e cantanti come Noel Gallagher degli Oasis e Neneh Cherry. Le singole registrazioni, tutte di brani nuovi, molti dei quali scritti per l'occasione saranno incisi dalla casa discografica Go che stamperà 300.000 cassette e compact disc da mettere in vendita già sabato. Una copia verrà affidata a un cargo che partirà per la Bosnia a fine settimana perché l'album possa essere diffuso dalla radio bosniaca. I fondi dell'album «Help» serviranno a finanziare una clinica mobile per il soccorso ai profughi.

CIRCUITO NAZIONALE

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ

Alessandria

1- 10 settembre 1995

Piazza Perosi - Area Fiera - Zona Orti

<p style="text-align: center;">Venerdì 1 Settembre</p> <p>ore 18.00 Sfilata degli sbandieratori di Asti (Piazza Garibaldi, Corso Roma, Piazzetta della Lega, Via dei Martiri, Piazza della Libertà)</p> <p>ore 19.00 Cicloturistica città e sobborghi di Km 24,5</p> <p>ore 20.00 Apertura del villaggio della Festa</p> <p>ore 21.30 Palco Centrale: Esibizione sbandieratori di Asti</p>	<p style="text-align: center;">Martedì 5 Settembre</p> <p>ore 21.30 Palco Centrale: Concerto del WAITH A MOMENTORE 21.30 Area Dibattiti: "Centro sinistra: dal governo delle città al governo del Paese" con: Claudio Burlando (resp. naz. Enti Locali, segret. naz. PDS); Valentino Castellani (sindaco di Torino); Fabrizio Palenzona (Pres. prov. di Alessandria); Daniele Borioli (vice Pres. prov. di Alessandria)</p> <p style="text-align: center;">Mercoledì 6 Settembre</p> <p>ore 21.30 Area Dibattiti: "I volontari: la cosa bella dell'alluvione. Da quell'esperienza, una occasione per crescere" con: Gloria Buffo (segreteria naz. PDS); Don Ivo Piccinini (parroco di San Michele); Michele Ghisu (Resp. Coord. Emerg. Alluvione CGIL-CISL-UIL Alessandria); Paolo Bellotti (Capogruppo PDS Cons. Comunale Alessandria)</p> <p style="text-align: center;">Giovedì 7 Settembre</p> <p>ore 21.30 Area Dibattiti: "La sinistra e la giustizia tra garanzie per l'individuo ed esigenze di sicurezza" con: On. Luciano Violante (Vice Pres. della Camera dei Deputati)</p>	<p style="text-align: center;">Venerdì 8 Settembre</p> <p>ore 21.30 Palco Centrale: Concerto dei GROOVERS</p> <p style="text-align: center;">Sabato 9 Settembre</p> <p>ore 21.30 Palco Centrale: La Compagnia Teatrale Coltellaria Einstein presenta: "Il mio comandante ha 21 anni"</p> <p>ore 21.30 Area Dibattiti: "Perché il disastro non si ripeta" con: On. Fulvia Bandoli (resp. naz. Commissione Ambiente, segret. naz. PDS); Daniele Chiaroni (sindaco di Occhiobello, comune del Polesine); Giuseppe Gavioli (Ass. Ambiente Provincia di Parma, curatore della mostra "Perché il disastro non si ripeta"); Andrea Foco (vice Pres. Consiglio regionale)</p> <p style="text-align: center;">Domenica 10 Settembre</p> <p>ore 21.30 Area Dibattiti: "L'Unione Europea e la guerra nella ex-Jugoslavia: il difficile governo del dopo '89" intervista al Sen. Gian Giacomo Migone (Commissione Esteri del Senato)</p>
<p style="text-align: center;">Sabato 2 Settembre</p> <p>ore 18.00 Palco Centrale: "A 10 mesi dall'alluvione: riparare le offese all'ambiente per rilanciare l'economia alessandrina e del paese". Incontro con: Rocco Muliera seg. prov. PDS; Sen. Enrico Morando; Walter Veltroni direttore de l'Unità</p> <p>ore 21.30 Palco Centrale: Concerto dei ANTI D.I.A.</p> <p style="text-align: center;">Domenica 3 Settembre</p> <p>ore 21.30 Magic Bar: Festival della magia con il mago ZAMBO</p> <p style="text-align: center;">Lunedì 4 Settembre</p> <p>ore 21.30 Palco Centrale: Concerto dei BOX LACE</p>	<p style="text-align: center;">All'interno della Festa</p> <p style="text-align: center;">Ristorante "LA LUNA NEL PO"</p> <p style="text-align: center;">Cucina del PDS di Occhiobello</p> <p style="text-align: center;">ed altre attrazioni</p>	